

“La Consulta ha fatto bene Ma Renzi non è credibile”

Gaetano Azzariti Il costituzionalista: “Inopportuno emettere sentenza nel mezzo di uno scontro politico acceso. E poteva anche andarci male...”

L'INTERVISTA

Sono un oppositore del sistema elettorale, però sono attonito davanti alla leggerezza con cui l'esecutivo si rimangia la parola

» **SILVIA TRUZZI**

La scelta della Consulta di rinviare la discussione sull'Italicum non scandalizza il professor Gaetano Azzariti: “L'errore semmai era stato fatto fissando la data al 4 ottobre. Una decisione presa, forse con una certa dose ingenuità, per sancire l'indipendenza della Corte. Ma credo che una sentenza sull'Italicum nel mezzo di uno scontro politico tanto acceso sarebbe stata inopportuna: soprattutto nei casi controversi, ad alto tasso di politicità come questo, è necessario che il giudizio della Corte si sviluppi su un piano propriamente costituzionale e non strettamente politico”.

Cosa significa?

C'è un'urgenza di pulizia e igiene costituzionale che riguarda sia il referendum che la legge elettorale. Capisco quindi la decisione della Corte di fissare l'udienza il prima possibile: non possiamo aspettare, come con il Porcellum, un terribile *vulnus* per la nostra democrazia. Però era prevedibile che questo avrebbe portato i giudici co-

stituzionali nell'occhio del ciclone nel pieno del dibattito referendario. Con il rinvio la Consulta si è tirata fuori dalle polemiche, in base a non infondate motivazioni tecniche e di opportunità. Meno comprensibile è l'indugiare dell'esecutivo sulla fissazione della data di svolgimento del referendum: non ci sono ragioni costituzionali e anzi la lentezza nell'indicazione della data appare contraria alle regole di buon governo. Nulla d'illegittimo da un punto di vista formale, ma visto che s'invoca la stabilità ogni due per tre sarebbe opportuno non tenere il Paese ancora in sospeso.

Secondo molti il rinvio è un favore a Renzi.

Non sappiamo cosa avrebbe deciso la Consulta. Mettiamo che avesse dichiarato inammissibili i ricorsi, a chi faceva un favore? Certo se avesse dichiarato incostituzionale la legge, anche solo per una virgola, avrebbe delegittimato non solo il governo, ma l'intero Parlamento che quella legge l'ha votata. Sono stato tra i tanti esperti auditi in commissione Affari costituzionali sulla legge elettorale. Alla fine della relazione dissi che, al di là delle critiche e dei rilievi tecnici, la cosa peggiore che potesse capitare era che il Parlamento facesse di nuovo una legge elettorale incostituzionale: se per la seconda volta la Consulta vi desse uno schiaffo, chiesi, con che faccia vi presenteste ai cittadini?

Alfiero Grandi del Comitato per il No ha detto che il referendum ora si caricherà anche del giudizio sulla

legge elettorale: ogni alibi su un possibile scambio tra modifiche all'Italicum e Sì al referendum è finito.

Sarebbe stato auspicabile che il Parlamento non avesse adottato una legge di dubbia costituzionalità. Detto ciò, è vero che si voterà sul referendum e non sulla legge elettorale, come dice la maggioranza: ma i due provvedimenti sono paralleli, prova ne sia il fatto che la legge elettorale è stata fatta per la sola Camera, dando per scontato il successo del referendum che modifica composizione e funzioni del Senato. Se vincessero il No, la legge elettorale dovrà essere cambiata. Più in generale ritengo che l'unico modo per riuscire a cambiare gli assetti politico-costituzionali complessivi sia votare No: se passa il No non si verificherà nessuna delle catastrofi preconizzate da alcuni sostenitori del Sì; semplicemente bisognerà finalmente cambiare la legge elettorale, auspicabilmente mettendola al riparo dai rischi di incostituzionalità.

Cosa ne sarebbe dei ricorsi alla Consulta, se il Parlamento dovesse cambiare l'Italicum in tempi brevi?

Se dovesse essere modificata nei punti sottoposti al vaglio della Corte, questa dovrebbe restituire gli atti ai giudici dei Tribunali che hanno sollevato la questione di legittimità perché valutino la situazione alla luce delle modifiche.

È una legge su cui è stata messa la fiducia, entrata in vigore da tre mesi, a un anno e mezzo dall'approva-



zione. Sembra una barzelletta sull'inettitudine dei politici.

È un pasticciaccio brutto, che poi è un classico italiano. Viviamo un momento storico-politico contrassegnato dalla disinvoltura e dall'improvvisazione. Dopo la forzatura della fiducia sulla legge elettorale e, all'epoca dell'insediamento, sulle riforme oggi si fa marcia indietro e, con ulteriori forzature, si vanifica tutto sulla base di considerazioni contingenti e di convenienza. Sono un oppositore dell'Italicum, ma rimango attonito davanti alla leggerezza con cui il governo si rimangia la parola. Quale può essere la solidità, la credibilità, di un esecutivo che fa e disfa le leggi come la tela di Penelope? Alla faccia della stabilità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

Gaetano Azzariti è professore ordinario di Diritto costituzionale alla Sapienza. Ha insegnato a Perugia, Torino, Napoli e alla Luiss.

La carriera

Ha fondato e diretto la Rivista dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti. È direttore della rivista "Costituzionalismo". Il suo ultimo libro è "Contro il revisionismo costituzionale" (Laterza)